

# Il sindacato

Incontro con Umberto Colombo della segreteria provinciale  
a Varese della Cgil

**Prima di parlare della tanto discussa Legge Biagi, le chiedo di dare una definizione di "sindacato" e del suo ruolo nei rapporti con le istituzioni e con soggetti privati.**

Il sindacato svolge azione di tutela per difendere, affermare, conquistare diritti collettivi ed individuali, con l'obiettivo di realizzare una più concreta emancipazione del lavoro, coesione sociale e crescita civile-democratica del Paese. In particolare la Cgil, la più antica organizzazione sindacale italiana, raccoglie solo nella Provincia di Varese circa 70.285 iscritti tra lavoratori, pensionati e giovani che entrano nel mondo del lavoro, dato in continua crescita, nonostante le ristrutturazioni e riorganizzazioni che hanno interessato il territorio e i diversi settori.

Ha un triplice ruolo: rappresentativo, contrattuale, istituzionale.

Ruolo rappresentativo nel senso che, nelle sue concrete attività e finalità, rappresenta tutte le tipologie di lavoratori (dipendenti, parasubordinati, definiti anche "atipici", pensionati) e dei diversi settori economici (commercio, turismo, energetico, chimico, farmaceutico, edile, trasporto, tessile, metalmeccanico, creditizio, finanziario...) e non (scuola, sanità, comunicazione...). Rappresentanza che si manifesta in maniera rilevante nell'attività di contrattazione, attività che definisce nel rispetto delle esigenze dei lavoratori, le condizioni di lavoro, sia a livello nazionale che aziendale. A livello nazionale, i sindacati concludono, con le associazioni datoriali, i contratti collettivi nazionali, destinati a regolare la disciplina di lavoro di un settore, efficaci per tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti.

Istituzionalmente partecipa nelle diverse Commissioni di politica sociale (non solo a livello nazionale), cercando di trovare soluzioni concrete alle diverse problematiche sociali; problematiche che "colpiscono" non solo l'ambito circoscritto del posto di lavoro, ma più in generale, il sistema di welfare (pensioni, sanità, sicurezza...); concorrendo così allo sviluppo economico e sociale, alla tutela dei più "deboli", al miglioramento qualitativo della vita.

Infine, i sindacati offrono, ai propri iscritti, molteplici servizi di assistenza e consulenza in diversi settori, quali adempimenti fiscali, prestazioni sociali, pensionamento, contratti di lavoro, risarcimento dei danni da lavoro....

***"Riformare il mercato del lavoro è la condizione per conseguire l'obiettivo di aumentare l'occupazione, accrescendone la qualità", questa è l'idea che stava alla base della legge emanata da Biagi. La Legge Biagi si è resa necessaria per ridurre le distanze che il mercato del lavoro italiano presentava con gli altri Paesi europei. Nonostante ciò, si ritiene che il mercato del lavoro italiano continua a essere in una posizione di svantaggio nella competizione internazionale. Cosa ne pensa, la legge emanata e attuata con i diversi decreti ha raggiunto gli obiettivi che si è posta: aumento di occupazione e di qualità? Che cosa ha funzionato? Che cosa non funziona? Quali modifiche apporterebbe alla disciplina normativa?***

Premettendo che la legge-delega n. 30/2003, attuata con il D.Lgs 276/2003, viene denominata Biagi ma che fondamentalmente non rispecchia ciò che Biagi si era posto come obiettivi, delineati nel Libro Bianco; il sindacato si è più volte opposto a tale disciplina, che "attacca" i diritti fondamentali dei lavoratori e gli istituti riconosciuti nello Statuto dei lavoratori, e non all'idea di Biagi, ovvero di porre in essere delle moderne strategie occupazionali, capaci di migliorare la qualità di lavoro, nel rispetto delle esigenze dei lavoratori e delle imprese.

In ogni caso, a mio parere, bisognerebbe, se vogliamo evitare esercizi puramente accademici, impostare la discussione sulla flessibilità del lavoro partendo da un presupposto fondamentale: il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve tornare ad acquisire il suo valore origina-

rio mentre quello a tempo determinato deve essere giustificato da esigenze particolari per le aziende e per i lavoratori. Solo in questo senso la flessibilità del lavoro recupera un aspetto positivo per i lavoratori e per le aziende. La flessibilità che richiedono le imprese deve garantire allo stesso tempo la sicurezza alle lavoratrici e ai lavoratori.

Dunque, si obietta non alla realizzazione della flessibilità del mondo lavoro, ma alla precarietà, alla mancanza di strategie per contrastare i fattori di debolezza strutturale dell'economia, e di adeguati ammortizzatori sociali, che hanno così trasformato situazioni di lavori flessibili in situazioni di precarietà.

Si "condanna" il cattivo uso delle diverse tipologie di contratti atipici, con l'unica finalità di ridurre i costi di impresa per realizzare massimo profitto e il continuo "ricambio del personale" solo per beneficiare di sconti contributivi-fiscali e non per esigenze contingenti del mercato.

Per combattere la competitività, non basta solo ridurre i costi, occorre "innovarsi", investire nelle risorse, in particolare nella risorsa umana, fondamentale per la produzione di beni e servizi; bisogna puntare dunque sulla formazione professionale del lavoratore, formazione finalizzata sia all'acquisizione di una specifica professionalità sia allo sviluppo di competenze indispensabili per affrontare in modo competitivo un mercato del lavoro sempre più esigente e complesso.

Inoltre i dati statistici più recenti mostrano che l'occupazione è aumentata, ma questi dati rappresentano in maniera statica il mondo-lavoro (comprendendo sia lavoratori a tempo indeterminato che a tempo determinato), non tenendo conto delle variazioni anche di breve periodo. I precari sono tanti! Il sindacato per questa "nuova" categoria ha previsto "NIDIL" che, avendo come obiettivo quello di promuovere la partecipazione dei "nuovi" lavoratori (due milioni e mezzo di persone che lavorano con modalità non tradizionali), di dare vita a una contrattazione innovativa e di favorire l'estensione e l'ammodernamento dello stato sociale, offre diversi servizi e informazioni sul Lavoro.

***È responsabilità di qualunque Governo adottare misure appropriate, secondo Biagi, anche a "costo di impopolarità". Cosa dovrebbe fare un Governo per migliorare il "mondo lavoro"? Quali sono le misure appropriate da adottare per rendere effettivo il principio costituzionale dettato dall'articolo 4 della Costituzione "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società"? Ci sono state le elezioni, quali sono le sue speranze nella politica del lavoro?***

Si precisa che i sindacati godono di propria autonomia rispetto alle istituzioni di governo e che non fanno politica, bensì sono le istituzioni di governo ad avvicinarsi più o meno all'attività dei sindacati, a seconda dell'importanza che esse attribuiscono al tema Lavoro.

La speranza è vedere l'attuazione di politiche rivolte a giovani affinché questi possano godere di un futuro dignitoso e strategie tali da incentivare le imprese a investire sulla forza-lavoro.

**Veronica Farinella**